

SANITÀ

San Matteo, equipe in trasferta per un trapianto al San Paolo

PAVIA

Una telefonata improvvisa: un paziente è deceduto in seguito a un arresto cardiaco, ma in vita aveva espresso la disponibilità al trapianto d'organi. Serve aiuto per la conservazione e la valutazione degli organi. È il 27 agosto scorso, a chiamare è Davide Chiumello, primario della rianimazione dell'ospedale San Paolo di Milano. All'altro capo del telefono, nel reparto di rianimazione del San Matteo, c'è Marinella Zanierato, coordinatrice locale dei trapianti. Passa un minuto, poi un'ambulanza parte a sirene spiegate dal San Matteo e in 20 minuti raggiunge l'ospedale milanese.

SAN MATTEO PRESENTE

«Il San Matteo è da sempre capofila nei trapianti d'organo a cuore fermo – spiega Zanierato –, non abbiamo potuto fare altro che salire sull'ambulanza con la nostra squadra al completo, che conta Stefano Pelenghi, Antonella Degani e Carlo Pellegrini, e con i nostri macchinari più all'avanguardia, per raggiungere l'ospedale». Trascorrono ore molto delicate, fondamentali per la conservazione degli organi: «A seguito della valutazione – dice Zanierato – abbiamo scoperto che gli orga-



Gli staff di San Matteo e San Paolo hanno lavorato in sinergia

ni non erano idonei al trapianto, ma questo evento ha portato a una nuova consapevolezza. Facendo rete e unendo le esperienze possiamo raggiungere grandi traguardi per i nostri pazienti». Una collaborazione che nel 2019 potrebbe diventare stabile: «Noi ce lo auguriamo di cuore – spiega Chiumello –. Nel processo di donazione possiamo arrivare fino a un certo punto, non abbiamo ancora la possibilità di mantenere gli organi vitali come avviene al San Matteo. È stato importante collaborare in modo così proficuo con la

squadra pavese, anche la famiglia del paziente colpito da arresto cardiaco è stata molto felice di questo grande sforzo». Giuseppe Piccolo, responsabile del coordinamento regionale trapianti della Lombardia, ha ricordato: «Anche se alla fine del percorso di valutazione gli organi non sono risultati idonei, resta il valore aggiunto di un modello organizzativo che avevamo solo ipotizzato e che apre prospettive di grande rilevanza per il programma regionale e nazionale di trapianto». —

GIACOMO BERTONI